

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 17 (1947-1948)
Heft: 3

Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BIBLIOGRAFIA GRIGIONITALIANA

Rivendicazioni del Grigioni Italiano nel campo federale. Poschiavo, Tip. Menghini 1947. Pg. 64. — Il memoriale delle rivendicazioni, steso da una commissione della Pro Grigioni, è stato presentato alle autorità in fascicolo a stampa. Ad introduzione leggesi la lettera indirizzata al consiglio di Stato perchè abbia a rimettere le richieste a Berna — la lettera porta le firme degli uffici del sodalizio e dei presidenti delle sue sezioni, in più le firme di tutti i granconsiglieri valligiani —. Il testo si suddivide a) nell'esposizione delle condizioni delle Valli, con un capitolo dedicato unicamente alla Calanca, per la quale si chiede una larga azione statale di soccorso che curi tutti i tralci d'attività della popolazione; b) nell'elenco delle richieste, con la buona motivazione per ciascuna richiesta. Il modo di scrivere e il carattere delle motivazioni, di cui l'una è diffusa, l'altra invece succintissima, rivelano che il memoriale è fatica collettiva, realmente « commissionale ».

Almanacco dei Grigioni (XXX annata) e **Calendario del Grigioni Italiano** (LXXXXV annata) 1948. — Poschiavo, Tip. Menghini. P. 158. — E' la pubblicazione in cui si manifesta piena e accordata la collaborazione intervalligiana. Oltre venti grigionitaliani offrono, come ogni altro anno, alla propria gente la lettura istruttiva e piacevole, e gli artisti delle Valli vi hanno dato le buone illustrazioni. Fondato nel 1918, l'Almanacco è alla trentesima annata.

Almanacco di Mesolcina e Calanca 1948

Pescio Lorenzo, Una notte in Paradiso. Racconto, Poschiavo, Tipografia Menghini 1945. — Trattasi del racconto premiato al Concorso 1945 della PGI e già pubblicato quale estratto di Quaderni.

Pescio Lorenzo, Arcobaleno. Grande fiaba romantica in 8 quadri. Dedicata alla memoria del dott. Don Felice Menghini. In « Il Grigione Italiano » 1947, N. 51 sg.

Urech J., Beitrag zur Kenntnis der Mundart der Val Calanca. Biel, Graphische Anstalt Schüler A. G. 1946. Dissertazione (poligrafata, di 117 pg.) dell'università di Zurigo. — Lo studio, diligente, coscienzioso, minuzioso quanto può essere la dissertazione, accoglie: prefazione, bibliografia, introduzione (situazione geografica e economica, raccolta dei materiali, schedario, trascrizione, introduzione linguistica), fonetica, morfologia, formazione del plurale, flessione verbale, particolarità del dialetto calanchino, indice delle parole.

Sulla parlata di Bregaglia già si hanno le dissertazioni del Redolfi, di G. Schaad, dei fratelli Gian Andrea e Renato Stampa; su quella del Poschiavino la dissertazione del Michael. Quando si avrà anche lo studio sul dialetto mesolcinese? Un primo lavoro fu steso un buon ventennio fa da un allievo di Carlo Salvioni, A. Steiner, Bellinzona, ma non fu stampato. L'autore non vive più e il manoscritto si deve considerare perduto.

Zanetti B., Arbeitsrecht ohne Etatismus. Zur Frage der Zusammenarbeit der Berufsverbände untereinander und mit dem Staat zur Regelung des Arbeitsverhältnisses. Estratto da « Civitas » II 6. — Il giovane economista poschiavino, ora funzionario del Dipartimento federale dell'economia pubblica, in Berna, nel suo

breve studio esamina se le organizzazioni professionali vanno chiamate a regolare in via largamente autonoma i problemi del lavoro, e in qual modo.

Il dott. Zanetti ha poi collaborato, con altri due funzionari dell'Ufficio federale per l'industria, l'artigianato e il lavoro, al progetto di un « Rahmengesetz über die Arbeit im Gewerbe und Handel. Variante zum amtlichen Vorentwurf 1945 » (un opuscolo di 57 pg., uscito per i tipi della Unionsdruckerei, Berna).

Mesolcina irrequieta. — In Bollettino storico della Svizzera Italiana XXII, No. 2, aprile-giugno 1947. — Lettera 28 XII 1480 del commissario di Bellinzona G. F. Visconte al Duca di Milano sulle preoccupanti condizioni economiche della Mesolcina.

Zieger A., L'avventurosa vita dell'oste di Roveredo. In Bollettino storico della Svizzera Italiana 1947, N. 3. — L'oste è un conte Alberti, di Trento, che destinato al sacerdozio, subisce la influenza deleteria di un precettore, diventa cospiratore contro l'imperatore austriaco Giuseppe II (1741-1790), sposa una donnina furba che non vede in lui se non il nobile agiato e lo disprezza, cede agli allettamenti della cameriera della moglie e fugge con essa. Dopo aver vagato di qua e di là, capita nel Grigioni, passa un anno a Coira, poi ripara a Roveredo e vi si stabilisce. L'amante però un bel dì scompare col servo, portandosi via denaro e gioielli, ma lasciando i figli. « Il povero Antonio cadde ben presto a tal punto di miseria che dovette ringraziare Dio quando il buon giudice a Marca, gli affidò, a miti condizioni, l'affitto della piccola osteria ». Era l'osteria in cui scese anche Ugo Foscolo, e l'Albergo della Croce Bianca di più tardi.

Poeschel E., Zum Gedächtnis von Augusto Giacometti † 9. Juni 1947. Allocuzione (di E. P.) all'apertura della Mostra A. G. a Coira, il 18 ottobre 1947. In Bündnerisches Monatsblatt 1947, N. 11. — La vita artistica di A. G., dice il P., si è sviluppata da un « centro interiore »: « Vi sono pittori il cui sviluppo si può confrontare con un ruscello che si snoda in meandri e più volte muta corso. G. invece cresce come l'albero la cui forma è già nel germoglio e si spiega ramificando sempre più e facendosi sempre più rigoglioso. Si potrebbe anche dire così: il suo sviluppo non avviene nel senso di linea, ma di cerchi che irraggiano da un punto centrale. — Il punto centrale gli era, e già dall'inizio, la precisa immaginazione che il colore detiene la supremazia nell'arte, anzi che determina l'aspetto sotto cui il mondo a noi si rivela ».

La necropoli di Castaneda. — Da parecchi anni si compiono scavi e ricerche in questo villaggio archeologicamente così ricco ed importante ed ora apprendiamo dall'Annuario 1945 della Società Svizzera di Preistoria p. 59, che i singoli piani degli scavi finora effettuati, sono stati riassunti in un piano d'insieme da Carlo Keller Tarnuzzer. Venne pure esplorata la zona intermedia. — Da Rivista storica ticinese, an. 9., No. 1-6, pg. 1230.

Un bronzo di Mesocco. — Un oggetto di bronzo in forma di tappo, lungo cm. 8; di epoca indeterminabile, è stato trovato presso Benabbia e donato al Museo Retico di Coira. (Annuario 1944, p. 94 della S.S. di P.). — Ibidem, pg. 1230.

Tombe medioevali a Mesocco. — Si tratta di 7 tombe scoperte nel febbraio 1943 ed illustrate nell'Annuario della S.S. di P. 1943, p. 37. La scoperta avvenne nella località di Benabbia. Non si rinvenne nessuna suppelletile; vi era in ogni tomba soltanto un mucchietto di carbone di legna ed un dente molare; due dei

quali vennero identificati per denti di bue. Gli scheletri si trovavano in uno stato di cattiva conservazione, tuttavia fu possibile fare uno studio antropologico edito in Boll. della Soc. Svizz. di Antropologia 1943-44, p. 8. — Ibidem, pg. 1230.

Acquisti suppellettili, fotografie ecc. moesani. — Il « Jahresbericht » (Annuario) 1938-1943 e 1944 del Museo Nazionale svizzero accoglie l'elenco dei seguenti acquisti:

fotografie della Collegiata di S. Vittore e di S. Clemente di Grono;

« Bronzefibeln, Pinzette, Ohrringe mit Bernsteinperle, u. anderes, Grabfunde von Castaneda »;

rilievi delle campane di Lostallo e di S. Maria del Ponte chiuso di Roveredo, Casa Tonella di Lostallo. — Ibidem, pg. 1236.

Appunti sulle monete trivulziane di Mesolcina, di A. Bassetti. In Briciole di Storia bellinzonese, 1946. N. 3. Breve, succoso articolo in cui l'autore conclude « affermando che la tipologia monetaria trivulziana, per quanto essa si riferisce alle zecche di Mesocco e di Roveredo offre prove indiscutibili dell'intendimento costante perseguito dai due Trivulzi di seguire, durante il loro dominio sulla Mesolcina le tradizioni artistiche italiane attingendo con speciale predilezione ai tipi della zecca di Milano ».

Interessantes aus der Geschichte der Familie Salis, di S. F., in Neue Bündner Zeitung N. 35 (11 II 1948) sg. Ragguaglio storico sulla celebre famiglia bregagliotta.

Tognina Riccardo, Gli impellenti problemi della scuola grigionitaliana, in Il Grigione Italiano, N. 49, 50 e 51, 1947. — È una calda esposizione dei « problemi di carattere morale, sociale, psicologico e didattico » della scuola delle Valli.

« **LA GUERRA DI MUSSO — 1530/1532 — e i suoi riflessi sui Baliaggi** », di **Francesco Bertoliatti** Como, Arti Grafiche S. A. G. S. A. 1947, Pg. 340.

I Grigioni tenevano da po coi loro baliaggi di Chiavenna e della Valtellina, che li videro minacciati da Gian Giacomo Medici, detto il Medeghino, castellano di Musso. Costui, forse discendente di un ramo bastardo dei de Medici fiorentini, era uomo senza legge nè fede, di natura violenta e ambizioso al sommo. L'8 gennaio 1525 s'impadronì del castello di Chiavenna, con che si ebbe nelle mani la chiave dei valichi, incassava dazi e pedaggi, e, mentre interrompeva le relazioni colla Valtellina, si introduceva in pieno nelle vicende internazionali, fra Francia e Impero. I Grigioni dopo aver assediato Chiavenna e tentato invano di intavolar trattative col Duca di Milano, signore nominale del Medeghino, **fecero condurre da Mesocco due pezzi di artiglieria**, coi quali obbligarono il presidio alla resa.

Fu questa la cosiddetta **prima guerra** di Musso. Le Tre Leghe ne avevano subito tali sanguinose mortificazioni, che volevano rifarsi con un'azione intesa ad impossessarsi di Como, e già vi avevano mobilitato tutti gli uomini dai 15 ai 50 anni. Vi rinunciarono poi, temendo sacrifici e spese, e si accomodarono a un compromesso (1. settembre 1526).

Il Medeghino meditava altro: bramava crearsi una sua signoria e aveva messo nuovamente l'occhio su Chiavenna, anche sulla Valtellina, anzi su tutta la Lombardia e i Baliaggi ticinesi. Il duca di Milano, Francesco II, presentando il pericolo, cercò l'alleanza dei 5 Cantoni Cattolici, ma ebbe il diniego; nè miglior fortuna ebbe in un suo tentativo di intesa con Venezia. I Grigioni, dal canto loro, temendo l'aggressione improvvisa, avrebbero voluto ricorrere all'azione preventiva, ma

erano legati a Zurigo e a Berna da una promessa di preferire la pace e di evitare la guerra. Pertanto si limitarono a procurarsi archibugi e munizioni dalle fabbriche di Brescia, col termine di consegna entro l'8 agosto 1530, epoca della quale si aspettava l'urto del Medeghino, e a vietare il transito di un trasporto di salnitro proveniente dalla Germania e destinato alle officine del castellano, rigettando poi le proteste che costui fece presentare alla Dieta.

Il castellano nel frattempo ricorse a un'astuzia per seminare la zizzania fra i Grigioni e il Duca di Milano: egli fece diffondere la voce che egli, col consenso del Duca e dell'Imperatore si sarebbe impossessato della Valtellina. Allora « i Grigioni mandarono Martino Bovallino, mesolcinese già Vicario di Giustizia in Valtellina, e suo figlio, alla corte ducale colla missione di appurare le voci di connivenza del Duca all'impresa progettata dal Medici in Valtellina e s'esistesse fra Duca e Castellano identità di vedute e concomitanza d'opere; eventualmente di mettere all'erta il primo. Padre e figlio — pedinati già durante il loro soggiorno a Milano da figuri di diverso aspetto e costume, dal falso pellegrino in sanrocchino al tipo in cappa e spada o dal farsetto popolare — appena s'avviarono al ritorno, furono appostati fra Barlassina e Cantù — altri dissero a Monguzzo —, tratti fuori di strada e barbaramente trucidati. Siccome in quei paraggi fu visto aggirarsi un noto sicario del Medeghino, soprannominato il Maleto che comandava a una banda di bravi, fu facile identificare il mandante del duplice omicidio. Tuttavia per crearsi un alibi morale o materiale e allontanare il sospetto di aver ordinato il sospetto, il Castellano diffuse la versione, assurda e insostenibile, che fosse opera di agenti ducali. Subito la voce fu smentita dal competente Vicario di Giustizia, Speciano: « la qual cosa à fatto dolore al Duca ». Lo Speciano sapeva dove il falco si annidava ».

Con questo colpo il Medeghino dava fuoco alle polveri. « Il Medeghino non dà nemmeno tempo ai Grigioni di riaversi dell'efferato crimine — contrario al diritto delle genti — che già ordina al fratello Gabriele, il suo beniamino, d'irrompere nella Valtellina ».

Questi, gli antefatti della (seconda) « Guerra di Musso » che il Bertoliatti dà, succintamente, a introduzione della sua larga e minuziosa narrazione delle vicende e delle loro ripercussioni nel Grigioni, nella Confederazione e nel Milanese. Egli si è valso di tutte le fonti a stampa e di archivio, sì che lo studio, corredato di moltissime note documentarie, appare solidamente fondato, e tale da far dimenticare ogni altro.

Il Bertoliatti, di spirito battagliero e caustico, di viste ideologiche precise, ri-vive i fatti, vi partecipa, anche li giudica — e susciterà magari l'obbiezione — dando loro il carattere di immediata attualità. La narrazione corre via lesta, fresca, movimentata. L'autore è, cioè, scrittore efficace e immaginoso.

Il Grigioni deve essere grato al Bertoliatti della sua buona fatica che porta la piena luce in uno degli avvenimenti salienti del suo primo passato.